

Chiusa a Roma una fabbrica di gelati che usava l'acqua di un pozzo

A pag. 5

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Scandalosi favoritismi negli appalti per i succhi « al piombo »

A pag. 6

## Il governo tenta un ignobile sopruso contro i pensionati ingannando i lavoratori e il Paese

# E' PIENAMENTE POSSIBILE COPRIRE LA SPESA PER LE NUOVE PENSIONI DECISE DAL SENATO

Le cifre fornite dal ministero al Senato per gettare l'allarme contengono una voluta confusione tra bilancio dell'INPS (Istituto nazionale di previdenza sociale) e bilancio dello Stato - Le disponibilità presenti e future del bilancio dell'INPS consentono di affrontare i nuovi oneri per i lavoratori dipendenti - E' lo Stato che è indebitato con l'INPS e non viceversa - L'aggravio del bilancio dello Stato per i miglioramenti ai lavoratori autonomi (contadini, esercenti, artigiani) non supera i 400 miliardi all'anno ed esso può e deve essere coperto modificando il bilancio, risparmiando su altre voci, mobilitando i fondi stanziati e non spesi (residui passivi) Domani e martedì la battaglia alle commissioni bilancio e lavoro e nella seduta plenaria della Camera (A PAG. 7 LA DOCUMENTAZIONE COMPLETA)

## Iniquità e autoritarismo

IL DECRETO sulle pensioni nacque marchiato da avarizia e iniquità aberranti. I comunisti, ben consapevoli delle gravissime spequazioni da sanare e, contemporaneamente, della complessità e difficoltà della materia, avevano proposto una strada completamente diversa. Questa strada era quella di corrispondere subito (sin dalla primavera di quest'anno) un consistente acconto ai pensionati con l'impegno di andare a una vera riforma di tutto il sistema. Ciò avrebbe consentito un sollievo immediato delle condizioni di milioni di vecchi lavoratori e un esame condotto serenamente dei principi della riforma, del suo costo e del modo di sostenerla.

Ma Andreotti, contemporaneamente, ha imposto alla sua maggioranza di votare sgravi fiscali a favore dei petrolieri (alcuni dei quali finanziavano i gruppi fascisti), e provvidenze a favore delle grandi imprese. Come si vede, il voto della maggioranza ha « fabbricato danaro » per centinaia di miliardi, a favore delle grandi imprese.

LA VERITÀ è che questo governo concepisce il Parlamento come una pura e semplice cassa di risonanza delle sue decisioni, come un luogo dove il più rapidamente, il più silenziosamente, il più ottusamente possibile una maggioranza, peraltro recalcitrante, deve dire di sì senza neppure poter discutere quello su cui dice di sì. Andreotti fu il capogruppo dc che non levò un dito quando ottanta deputati della destra democristiana votarono contro la legge sulla casa proposta da un governo sostenuto dalla stessa Democrazia cristiana. Ma oggi si levano toni e fulmini se due deputati democristiani dicono che è una vergogna regalare miliardi alle grandi imprese.

La verità è che la tendenza autoritaria è tanto più forte, quanto più il governo è debole. Nel voto al Senato, non si sono avuti franchi tiratori. Il primo emendamento, il più importante, è passato a scrutinio palese. C'erano degli assenti tra la maggioranza, ma c'erano anche tra l'opposizione. Il fatto è che non si governa con tre voti di scarto e non certo solo per un fatto tecnico. Quando si ha una maggioranza non solo tanto numericamente riscaldata nel Parlamento, ma che in una parte rilevante, pur nella disciplina di partito, dichiara il proprio disaccordo, vuol dire che non si ha una maggioranza solida e che non si possono trovare, ma perché rifiuta di prendere atto della realtà dei problemi e dei rapporti politici.

EQUI divengono evidenti gli aspetti politici gravissimi dell'atteggiamento del governo. Essi stanno, innanzitutto, in un'irrimediabile linea autoritaria. Il governo rovescia, in pratica, la concezione corretta e costituzionale del suo rapporto con il Parlamento. Esso sanziona: non c'è copertura finanziaria ai miglioramenti voluti dal voto del Senato. Ma, per sostenere questa sentenza, il governo getta dinanzi al Senato un ingenuo insieme di cifre, negando ogni discussione sopra di esse.

Noi dimostriamo, in questo stesso numero del nostro giornale, come quelle cifre fossero manipolate e truffaldine innanzitutto con una confusione incomprensibile tra bilancio dell'Istituto di previdenza e bilancio dello Stato: confusione voluta ad arte onde generare la menzognera impressione che lo Stato dovesse sopportare un maggior onere di miliardi annui.

Questa dimostrazione è stata resa impossibile dinanzi al Senato proprio perché Andreotti voleva affermare il concetto che il governo è il padrone, il padrone della maggioranza e, dunque, il padrone del Parlamento. Ma questa, appunto, è una aberrazione. E' il Parlamento, non il governo, che detta la linea generale che deve essere valida per il paese e che definisce le leggi. E se una decisione del Parlamento impone una modificazione, per esempio, negli stanziamenti del bilancio, essa deve essere fatta.

Andreotti, volendo fare una battuta, ha detto al Senato: « Non basta un voto per fabbricare danaro che

non c'è ». Ma Andreotti, contemporaneamente, ha imposto alla sua maggioranza di votare sgravi fiscali a favore dei petrolieri (alcuni dei quali finanziavano i gruppi fascisti), e provvidenze a favore delle grandi imprese. Come si vede, il voto della maggioranza ha « fabbricato danaro » per centinaia di miliardi, a favore delle grandi imprese.

SE NOI badassimo a un ristretto interesse di partito, potremmo dire a questi signori: accomodatevi, fate pure valere il vostro sopruso, poiché se voi lo farete noi andremo di cascina in cascina, di casolare in casolare a spiegare ai coltivatori diretti che hanno eletto i deputati della « bonomiana » che questi deputati hanno votato per togliere ai contadini la pensione a sessant'anni invece che a sessantacinque; andremo di casa in casa a spiegare che vi è un governo il quale ha cancellato 3000 lire di aumento al mese ai pensionati più poveri mentre c'è chi sperpera milioni e miliardi.

Ma noi non facciamo questioni di bottega. A noi premono gli interessi dei lavoratori e del paese. Ci batteremo, dunque, con serietà e documentatamente — come abbiamo sempre fatto — perché la legge venga confermata dal Parlamento, perché il sopruso del governo non passi: e perciò facciamo appello a tutte le forze democratiche per una decisione meditata e positiva. Chiamiamo tutti i lavoratori non solo a seguire ma a sostenere questa battaglia che non è soltanto di umanità e giustizia ma è battaglia per uno sviluppo economico nuovo.

Aldo Tortorella

La legge sulle pensioni migliorata dai due emendamenti proposti dall'opposizione al Senato per l'aumento di tutti i minimi a 35.000 lire con agguancio alla dinamica dei salari e la riduzione dell'età pensionabile degli autonomi da 65 a 60 anni, torna domani alla Camera dove verrà discussa alle commissioni Lavoro e Bilancio. Per martedì pomeriggio è invece convocata l'assemblea, a cui il governo intende chiedere l'annullamento dei miglioramenti apportati facendo appello alla disciplina della maggioranza di centro-destra. Una grande battaglia politica, che il PCI e la sinistra conducono da mesi con vigore nel Paese ed in Parlamento, giunge dunque ad una fase decisiva.

L'annuncio del voto del Senato è stato accolto dall'opinione pubblica con soddisfazione. I sindacati, i quali sono stati impegnati per mesi in una inconcludente trattativa col primo e secondo governo Andreotti, hanno chiesto che i miglioramenti approvati — non preclusivi della vertenza per la riforma, che i lavoratori intendono portare avanti — siano mantenuti. In ambienti politici diversi dall'opposizione, ed anche in alcune frange dei partiti di governo, si è riconosciuto nei mesi scorsi che le offerte del governo erano non solo lontane da esigenze di giustizia, ma anche inadeguate rispetto alle possibilità economiche del sistema previdenziale e all'esigenza di stimolare lo sviluppo economico aumentando il potere d'acquisto dei lavoratori.

Nel tentativo di far breccia in questo consenso di massa, che ha avuto la sua espressione nel risultato del voto al Senato, il governo ricorre ora all'aperta falsificazione dei dati circa l'entità della spesa richiesta per i miglioramenti ulteriori e la possibilità di farvi fronte. E' stata sbandierata una cifra di oltre 4500 miliardi in quattro anni, assai superiore alla realtà, inventando problemi di copertura nell'ambito del bilancio statale: in realtà gli emendamenti approvati al Senato comportano l'erogazione da parte dello Stato di non più di 400 miliardi di lire per il bilancio in corso, l'unico su cui è possibile fare calcoli precisi. La parte maggiore dei miglioramenti è a carico dei fondi contributivi dell'INPS, i quali risultano coperti qualora vengano usati metodi corretti di gestione.

Questa esplicita volontà di condurre un attacco al livello di vita dei lavoratori (ieri l'ISTAT ha confermato che in giugno vi sono stati rincari fino al 20% per la carne) è destinata a incontrare la più decisa reazione dei lavoratori. Le segreterie dei sindacati dei mezzadri e coloni aderenti a CGIL, CISL e UIL hanno annunciato che fin da domani delegazioni di lavoratori giungeranno al Parlamento, per chiedere che siano mantenuti i miglioramenti approvati al Senato. Assemblee e manifestazioni sono state organizzate dai mezzadri e coloni in molte province a cominciare da oggi.



TRIESTE — La gigantesca colonna di fumo che si leva dai serbatoi di petrolio, vista da piazza dell'Unità

Cominciato il dibattito nel massimo organo dirigente dello « Scudo crociato »

## Forlani ribadisce al Consiglio dc la scelta fatta col centro-destra

« Pieno e solido » appoggio al governo anche in vista delle prossime scadenze — La polemica con i socialisti — Il congresso democristiano sarà spostato al 73

### Sottoscrizione per la stampa: superato il miliardo e mezzo

Oltre un miliardo e mezzo è stata sottoscritta finora per la stampa comunista. Dopo la decima giornata sono già state versate un miliardo e 559 milioni 995.965 lire.

Mentre proseguono con successo la campagna di sottoscrizioni si svolgono a si vanno preparando centinaia e centinaia di feste dell'Unità.

Nella sottoscrizione oltre a Gorizia, che è al 113%, anche Modena, con 154 milioni ha raggiunto il 119%. La campagna procede con slancio tanto che numerose federazioni si sono già avvicinate all'obiettivo. Significativi i successi ottenuti da Bologna con 170 milioni, da Milano con 120 milioni, da Firenze con 105 milioni, da Reggio Emilia con 78 milioni, da Torino con 68 milioni.

Martedì pubblicheremo, come di consueto, la graduatoria delle federazioni e delle regioni.

Dinanzi al Consiglio nazionale della Dc, l'on. Forlani ha sostenuto ferri le scelte compiute dal proprio partito dopo le elezioni politiche del 7 maggio, ed in particolare la decisione che ha portato alla nascita del governo Andreotti-Malagodi. La riunione del massimo organo nazionale democristiano, che proseguirà oggi e domani, rientra nelle attività consuete del partito. « Scudo crociato »: in questo caso, tuttavia, essa assume un significato politico particolare, appunto per la svolta che è stata recentemente operata nelle alleanze del partito.

La prima questione riguarda l'atteggiamento nel confronti del ministero di centro-destra, e quindi la sua collocazione nell'ambito delle prospettive politiche. La seconda questione, strettamente collegata alla prima, si riferisce all'assetto del partito in vista della convocazione del congresso nazionale (Forlani ne ha preannunciato un rinvio ai primi mesi dell'anno prossimo): nel momento in cui la Direzione democristiana dette il « via » ad Andreotti per la formazione del governo con i liberali, si operò, come si ricorderà, una netta divisione tra la maggioranza e le tre componenti della sinistra (mo-

Del nostro inviato TRIESTE, 5. E' stato come un gioco da ragazzi, il criminale atto di sabotaggio non ha comportato il più piccolo rischio, la minima difficoltà. Gli sconosciuti attentatori al « Terminal » del T.A.L. (Trans-alpine-line) hanno potuto studiare, eseguire e portare a termine in tutta tranquillità.

Dolina (San Dorligo della Valle) è solo il nome fasullo imposto dal fascismo a un piccolo comune sulle pendici cariche dell'immediata periferia della città. Il confine con la Jugoslavia non dista più di un chilometro. La popolazione nella sua grande maggioranza è di lingua slovena, l'amministrazione è di sinistra. Qui, su un pianoripianato tra le colline e il golfo di Muggia, si estendono

i depositi della SIOT, la società a capitale misto che gestisce l'oleodotto internazionale Trieste-Ingolstadt.

La SIOT è una sorta di gigantesco consorzio tra le « sorelle » ENI ed i più forti gruppi petrolchimici tedeschi, 160 milioni di litri di petrolio al giorno, sbarcati dalle petroliere che provengono dal Medio Oriente, sono pompate nelle 50 torri cilindriche di Dolina ed immessi nel tubo che li fa giungere oltre le Alpi alla misura più alta del paese, attraverso due diramazioni, in Baviera e a Vienna.

Un impianto del genere, completamente automatizzato, non dà lavoro nel suo tratto italiano a più di 10 persone. Fra questi, gli addetti alla sorveglianza si contano sulle dita di una mano. I depositi di Dolina si estendono su un'area di 180 ettari di terreno, recintati, lungo il perimetro di una decina di chilometri, da un basso muretto di cemento e da una comune rete metallica. Qui sono concentrati, come abbiamo detto, 25 serbatoi che possono contenere fino a un milione e mezzo di tonnellate di greggio. Un capitale enorme. Un potenziale incendiario e distruttivo di proporzioni immense.

A vigilare su tutto ciò l'altra notte non c'erano che due persone: il guardiano notturno Elio Valentini, alle dipendenze della SIOT, e la guardia di finanza Salvatore Di Lena, pagato dallo Stato italiano. Il loro giro d'ispezione dura alcune ore. Il « comando » terrorista ha potuto così aprirsi con le cesole nel serbatoio, come abbiamo detto, di ricinazione, giocare a rimpiattino fra i colossi di lamiera d'acciaio, collocare « scientificamente » la perfezione e l'abilità di professionisti del tritolo, quattro cariche di esplosivo plastico alle valvole di immissione ed emissione dell'oleodotto. Il punto più delicato — del serbatoio 21, 54, 11 e 44.

Fra il primo e l'ultimo colpo di cannone, il serbatoio è stato completamente distrutto. Compiuto con tutta calma il loro lavoro, i terroristi hanno potuto sparire senza lasciare traccia, « inghiottiti » nella notte » come si legge nei romanzi polizieschi. Alle 3.15 la prima esplosione, che non riesce a rompere l'involucro di lamiera d'acciaio. Distanziate una decina di minuti l'una dall'altra le altre tre esplosioni, quindi il rogo immenso che richiama gli sismi e gli scovoli abitanti di Dolina. Il gigantesco fungo di fumo nero che si alza nel cielo di Trieste è che da ieri — spinto dal vento — si spande sulla regione e sulla vicina Jugoslavia.

Chi ha compiuto il micidiale e gigantesco sabotaggio? Per ora, un solo dato certo: un'impresa del genere può essere compiuta solo da una organizzazione, da uomini decisi, preparati, guidati da cer-

velli abili e freddi. Ancora una volta, il nostro apparato repressivo di sicurezza è stato colto di sorpresa. Al di là delle colpevoli deficienze del servizio di sorveglianza, « tecnico », non si può non osservare come le autorità di polizia di Trieste — che resta pur sempre un centro nevralgico di tensioni e di scontri politici — si siano dimostrate impreparate di fronte alla drammatica emergenza. I posti di blocco sulle strade nei pressi di Dolina sono entrati in funzione, ad esempio, soltanto verso le 8 del mattino di ieri, circa 4 ore dopo l'ultima esplosione.

nessuno ha visto né sentito nulla, sia la notte dell'attentato.

Mario Passi (Segue in penultima)

## Un'agenzia palestinese ha diramato la notizia

BEIRUT, 5. Una organizzazione clandestina palestinese, denominata « Settembre nero », sembra aver rivendicato a se stessa la responsabilità delle esplosioni nei depositi di carburante dell'oleodotto Transalpino a Trieste. Una notizia in questo senso è stata diramata da un'agenzia palestinese di informazioni, la « Wafa ».

E' universalmente noto tuttavia — se ne è avuta una prova in occasione dell'atroce strage nell'aeroporto di Lod — che alcuni gruppi estremistici clandestini sono aperti all'ingenuità delle centrali della provocazione internazionale: è anche universalmente noto che queste ultime non esitano a porre deliberatamente in atto effetti terroristici i cui effetti vanno in senso contrario alla causa per la quale si sostiene di averli compiuti. E' pienamente possibile, d'altronde, che gruppi avventuristi si assumano la paternità di azioni in realtà da organizzazioni di tutt'altro tipo e con tutt'altri scopi.

La stessa agenzia ha pubblicato in serata un comunicato di « Al Fath » nel quale si annuncia la morte di un dirigente dell'organizzazione, il libanese Fouad Assad Al Chamali, di 38 anni. Nel comunicato si dice che Al Chamali « è caduto nel pieno del campo di battaglia » in Europa. Il preciso luogo del campo di battaglia è malato di cancro e che il suo corpo arriverà martedì nel Libano, proveniente dalla Svizzera.

## Il criminale attentato di Trieste

Continuano a bruciare i serbatoi

Le gigantesche nubi di fumo continuano a gravare sui paesi vicini - Gli attentatori non hanno avuto difficoltà nel collocare gli ordigni al plastico: soltanto due guardiani dovevano vigilare sui depositi di carburante - Le prime ipotesi - Recenti episodi avvenuti nella regione si inquadrano nella strategia della provocazione

I palestinesi di « Settembre nero » si assumono la responsabilità?